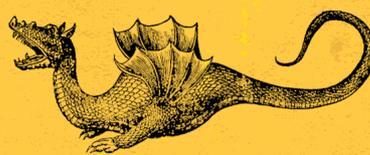




PROGETTO
MAMBRINO

HISTORIAS FINGIDAS



Presentazione

Anna Bognolo
(Università di Verona)



Questo numero di *Historias Fingidas* offre varie novità, a dimostrazione di quante sorprese possano riservare ancora i *libros de caballerías*.

Il numero si apre con lo studio di un romanzo cavalleresco atipico, per molti versi estremamente interessante: la *Corónica de don Mexiano de la Esperança. Caballero de la Fe* (1583) di cui rende conto Ana Martínez Muñoz, che ne ha da poco ultimato l'edizione critica sulla base dell'unico manoscritto conservato, come tesi dottorale all'Università Complutense di Madrid. L'immaginazione geografica nell'opera di Miguel Daza si nutre in presa diretta dei trattati cosmografici e storiografici coevi, come testimoniano i rigorosi confronti testuali con la *Suma de geografía* di Martín Fernández de Enciso (1519), la *Cronografía o repertorio de los tiempos* di Jerónimo de Chaves (1548) y la *Historiarum sui temporis* di Paolo Giovio (1550-1552); la rappresentazione completa del globo terracqueo che vi figura include anche il Nuovo Mondo, riflesso dell'interesse crescente del Rinascimento per le scoperte geografiche e dell'ambizione enciclopedica dell'autore.

Di recente scoperta è anche la *Argonáutica de la Cavalaria (Terza e Quarta parte)* un altro libro de caballerías manoscritto in portoghese dell'inizio del XVII secolo di cui dà notizia Aurelio Vargas, che nella sua tesi dottorale del 2007 ne aveva studiato la *Prima e Seconda parte* (l'edizione critica: Tristão Gomes de Castro, *Argonáutica de la Cavalaria*, è ora in corso di stampa). L'articolo contiene una sintesi dell'argomento, come di consueto intessuto di intrighi amorosi, battaglie e meraviglie; la descrizione interna ed esterna del manoscritto, l'indice dei capitoli e la riproduzione digitale di frontespizi e colofone. Vargas annuncia inoltre l'apertura del nuovissimo portale internet *O Universo de Almourol. Base de dados sobre a Matéria Cavaleiresca Portuguesa dos séculos XVI a XVIII* (< <http://www.universodealmourol.com/> >) che offre un ricco ventaglio di informazioni sui romanzi cavallereschi del Rinascimento portoghese.

Più addentro nel contenuto dei testi si spinge il contributo di Karla Xiomara Luna Mariscal circa il modello narrativo delle cosiddette storie cavalleresche brevi, quei romanzi di origine europea medievale diffusi in Spagna nel secolo XV, in gran parte pubblicati da Nieves Baranda nella sua raccolta del 1995. La validità della distinzione tra *novela caballeresca* e *libro de caballerías* proposta tempo addietro da Martín de Riquer, sulla base della maggiore aderenza al verosimile e alla rappresentazione realista, viene dimostrata da Xiomara Luna attraverso lo studio della frequenza della sfera tematica P. Society che, tra le categorie del *Motif-Index* di Stith Thompson, comprende la maggior parte dei motivi riferiti all'ambito della realtà e della vita

quotidiana (governo, amministrazione, nobiltà, relazioni sociali, costumi, famiglia, attività militare). L'abbondanza di motivi di questo ambito tematico e la scarsità, razionalizzazione e cristianizzazione dell'ambito meraviglioso nei romanzi di questo tipo, che si caratterizzano per brevità, struttura biografica chiusa, mancanza di digressioni e per l'aderenza alla mentalità del folklore popolare, rende anche graficamente evidente la differenza di genere tra i due modelli narrativi e oppone chiaramente i romanzi brevi al gruppo di romanzi di matrice arturiana e ai *libros de caballerías* castigliani nati dall'*Amadís*, dove prevalgono gli ambiti D. Magia e F. Meraviglia.

Un tema narrativo che gode di speciale protagonismo è quello del mito delle amazzoni che Silvia Millán González esplora soprattutto nel *Las Sergas de Esplandián* di Montalvo e nella sua attualizzazione moderna, *La reina Calafia* di Blasco Ibañez. Sulla scorta delle teorie di W.B. Tyrell sul mito classico, Silvia Millán mostra come le amazzoni costituiscano per il sistema patriarcale insieme un pericolo di disordine e un motivo di fascinazione e siano viste come una minaccia distruttiva passibile di neutralizzarsi solo per mezzo del matrimonio, che le subordina al processo di civilizzazione. La figura dell'amazzone, con la sua ambivalenza di ribelle seduttrice, mette in questione la costruzione storica dei ruoli di genere; e la localizzazione delle amazzoni in luoghi via via più lontani ed esotici, che le insegue anche nelle isole e nelle terre del Nuovo Mondo, mostra come esse possano esistere solo relegate nell'opacità del mito, dove l'amazzone resta selvaggia, barbara e straniera.

Proprio questo genere di ambivalenti aperture, tra l'altro, stanno all'origine dell'allarme destato dalla lettura dei romanzi cavallereschi tra i moralisti e gli educatori, preoccupati soprattutto di salvaguardare dalle tentazioni di immoralità il pubblico più sprovvisto dei giovani e delle donne. Di grande interesse su questo si rivela la reazione degli autori alla ricerca di una giustificazione per la letteratura di finzione, argomenti che trovano spazio nei paratesti preliminari. Se da un lato, come mostrano Almudena Izquierdo e Donatella Gagliardi, alcuni autori assumono seriamente la responsabilità di condannare il contenuto dei libri di finzione e scelgono di cristianizzarne il meraviglioso arturiano, altri autori rivendicano al contrario la separatezza e la funzione di passatempo della finzione e il piacere onesto che deriva dalla sua lettura. Donatella Gagliardi riassume quindi i dati sul vasto pubblico di lettrici dei *libros de caballerías* e ne aggiunge di nuovi, per centrarsi sull'inedito *Espejo de la princesa cristiana* (1543) di Francisco de Monzón di cui pubblica alcune significative pagine, intese a vietare del tutto la poesia lirica e la letteratura di evasione, i cui autori e lettori vanno puniti e i loro libri bruciati come attentatori alla verità e alla virtù. Almudena Izquierdo considera la reazione di Páez de Ribera, l'autore del *Florisando* (sesto libro di *Amadís*) riguardo all'uso del meraviglioso e della magia. Mentre Barry Taylor riprende il concetto aristotelico di *eutrapelia* (lo stesso a cui alludeva la famosa *aprobación* delle *Novelas ejemplares* cervantine), quel piacere moderato dalla ragione e dall'intelligenza che sottostà a molte delle argomentazioni in difesa della funzione terapeutica della letteratura di finzione, presenti nei prologhi dei *libros de caballerías*. Infine l'espansione europea delle trame cavalleresche spagnole nello spazio e nel tempo è testimoniata dall'articolo di Andrea Garavaglia sul libretto dell'*Amadigi di Gaula* di Händel, che mostra la migrazione dei soggetti attraverso i

generi e i modelli, laddove il teatro musicale compare come una delle forme più aperte e longeve. Il soggetto spagnolo in una drammaturgia francese si fonde con l'opera italiana e approda sulle scene inglesi, in un passaggio tra codici linguistici (spagnolo, francese italiano), generi letterari (da narrativo a teatrale) e generi operistici (dalla *tragédie lyrique* al dramma per musica italiano) con messa in scena in un contesto ancora diverso, il teatro inglese recitato con inserti musicali. Tutti spostamenti che infondono nuova vita agli intrecci di Montalvo e di Feliciano de Silva dopo più di due secoli.

A coronamento di questo numero si pubblica l'aggiornamento di Stefano Neri del censimento di esemplari ed edizioni di romanzi cavallereschi italiani e spagnoli pubblicato sul sito del Progetto Mambrino, con il possibile ritratto del nostro autore ritrovato in una collezione privata. E infine due recensioni dei nuovi importanti volumi di Daniel Gutiérrez Trápaga e del Seminario de Narrativa Caballeresca della UNAM (México) tra i centri di ricerca più attivi sull'argomento.